



COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi  
Alfio Cortonesi  
Luciano Osbat  
Leonardo Rapone  
Maurizio Ridolfi  
Matteo Sanfilippo

SETTE CITTÀ



Centro di ricerche  
per la storia dell'Alto Lazio

(Quaderni del Centro, 3)

*Alcuni "Quaderni" raccolgono testi e documenti presentati  
agli "Incontri di studio a Palazzo Papale", a Viterbo*

CEDIDO, Viterbo, 2010



# LA STORIA DELLE CONFRATERNITE NEL TERRITORIO VITERBESE

ORIGINI, VICENDE, FUNZIONI SOCIALI E  
RELIGIOSE

A CURA DI DANILA DOTTARELLI

INTRODUZIONE DI LUCIANO OSBAT



P R O G E T T O M E M O R I A



*Proprietà letteraria riservata.*

*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2011 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

www.progettomemoria.info

*Progetto grafico e impaginazione*

Virginiarte.it

ISBN: 978-88-7853-265-6

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008 dalla Pixart srl - Mestre

#### CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) tagliate e fresate; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.*

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

# INDICE

INTRODUZIONE <i>di Luciano Osbat</i>	P. 7
CAPITOLO I LE FONTI PER LO STUDIO DELLE CONFRATERNITE A VITERBO <i>di Elisa Angelone</i>	P. 11
CAPITOLO 2 LE CONFRATERNITE A TUSCANIA <i>di Giuseppe Tiberi</i>	P. 21
CAPITOLO 3 LE CONFRATERNITE DELLA EX DIOCESI DI MONTEFIASCONE: UNA PRIMA INDAGINE <i>di Gilda Nicolai</i>	P. 27
CAPITOLO 4 LE DIOCESI DI CASTRO, ACQUAPENDENTE E BAGNOREGIO: GLI ARCHIVI DELLE CONFRATERNITE <i>di Danila Dottarelli</i>	P. 43

CAPITOLO 5  
LE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI VITERBO  
TRA IL XVII SECOLO E IL PRIMO DECENNIO DEL XXI  
*di D. Alfredo Cento*

P. 55

ALLEGATI

INVENTARIO TRATTO DA "GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI CONSERVATI  
NELLA CHIESA DI S. GIACOMO DI TUSCANIA"  
*di Giuseppe Tiberi*

P. 65

## INTRODUZIONE

*di Luciano Osbat*

Nel gennaio 2009 uno degli “Incontri di studio a Palazzo Papale” veniva dedicato al tema delle confraternite (“Le fonti per lo studio delle confraternite, delle arti e corporazioni in età moderna e contemporanea nella diocesi di Viterbo”) e pochi mesi dopo un “Quaderno del Centro diocesano di documentazione” ne raccoglieva la sintesi<sup>1</sup>. Nel 2010 un nuovo “Incontro” su un tema analogo e in parte con gli stessi attori (“La storia delle confraternite nel territorio viterbese: origini, vicende, funzioni sociali e religiose”, 12 febbraio 2010) che ora è raccolto e dato alle stampe nella collana dei “Quaderni del Centro di ricerche per la storia dell’Alto Lazio” che affianca i “Quaderni” dell’organismo principale, il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa-Viterbo. Queste iniziative pubbliche ed editoriali sono a testimoniare un’attenzione particolare che si riserva al tema delle confraternite, delle arti e corporazioni, dell’associazionismo in età moderna, a partire dall’individuazione delle fonti archivistiche arrivate sino a noi, e che intende proseguire poi con studi di approfondimento.

---

<sup>1</sup> *Le fonti per lo studio delle confraternite, delle arti e corporazioni in età moderna e contemporanea nell’Alto Lazio*, a cura di L. Osbat, Quaderni del Centro diocesano di documentazione, n. 3, Viterbo, coop, Fani, 2009

Quali le ragioni di tale cura? In buona parte l'ho già scritto nella mia comunicazione pubblicata nel "Quaderno" del 2009 e al quale rimando<sup>2</sup>. Qui mi limito ad elencare quattro ragioni principali. La prima è la grande diffusione, nei nostri territori, dei "luoghi pii" (come, con una espressione largamente usata, venivano definiti conventi e monasteri, confraternite e ospedali, monti di pietà e monti frumentari, orfanotrofi e case di ricovero): alla fine del XVIII secolo, quando il numero di queste istituzioni è già sensibilmente diminuito, i "luoghi pii" sono almeno tre volte più numerosi delle parrocchie. La seconda è il ruolo da loro svolto nel campo della socializzazione: la confraternita e la sua chiesa erano il luogo abituale dell'espressione della vita religiosa mentre la parrocchia lo era solo per le ricorrenze straordinarie come il precetto pasquale e la festa del patrono, per la celebrazione del battesimo e del matrimonio. La terza è la loro funzione nella vita economica della comunità in relazione alla gestione del patrimonio fondiario e immobiliare posseduto (al quale erano interessate le famiglie che afferivano al luogo pio attraverso gli affitti e le enfiteusi), sia per le provvidenze che mettevano a disposizione della popolazione più bisognosa (sia che si trattasse di affamati, di ammalati, di abbandonati, di condannati o solamente di povere zitelle che si volevano maritare). Tutto questo è già una motivazione sufficiente per procedere nelle ricerche. Ma è doveroso aggiungere anche il ruolo che questi luoghi pii hanno avuto nella storia della produzione di un patrimonio di beni architettonici e storico-artistici (che per gran parte sono giunti sino a noi) di straordinaria importanza e le funzioni rilevanti che hanno svolto nel governo della Chiesa locale e della società civile.

---

<sup>2</sup> L. Osbat, *Gli archivi confraternali. Le confraternite nella antica diocesi di Viterbo e nell'Alto Lazio*, in *Le fonti per lo studio delle confraternite*, op. cit., pp. 3-25.



Nel “Quaderno” che sto introducendo alcuni di questi aspetti cominciano ad essere definiti meglio, a partire dalle fonti e dalla riflessione sul tipo di documentazione che è giunta sino a noi. È questo il tema che sviluppa Elisa Angelone che si occupa delle fonti archivistiche per lo studio delle confraternite viterbesi e che introduce al tipo di documentazione che è presente in quegli archivi, per consentire a coloro che sono meno esperti di sapersi orientare nella documentazione prodotta dalla confraternita nel corso della sua attività e in relazione alla sua organizzazione. Giuseppe Tiberi, che con Giuseppe Giontella è il più attento conoscitore delle fonti archivistiche ecclesiastiche di Toscana, ci presenta un quadro della documentazione archivistica relativa alle confraternite di quella Città e ci offre l’inventario dettagliato della documentazione conservata presso la chiesa di San Giacomo di Toscana. Gilda Nicolai che ha studiato in maniera approfondita la situazione della Diocesi di Montefiascone, ci presenta un quadro sintetico della diffusione delle confraternite nell’intera Diocesi (e in quella di Corneto-Tarquini) e quindi ci fa capire quanto importanti sarebbero gli archivi di quelle istituzioni che ancora oggi – per grandissima parte - non sono disponibili per gli studiosi. Danila Dottarelli, che con Monica Ceccariglia ha provveduto nel recente passato all’inventariazione analitica dell’Archivio dell’antica Diocesi di Castro e di quello dell’antica Diocesi di Acquapendente, non solo ci offre una dettagliata informazione sulle confraternite di quel territorio e dei loro archivi ma vi aggiunge anche analoga informazione sulle confraternite della Diocesi di Bagnoregio, anch’essa ora confluita nella Diocesi di Viterbo. Infine don Alfredo Cento chiude il “Quaderno” con un contributo sull’evoluzione delle confraternite nella Diocesi di Viterbo tra XVII e XXI secolo che mette in risalto come il fenomeno dell’associazionismo confraternale, con finalità e organizzazione molto diversa dal passato, sia in una fase di nuovo sviluppo con gli oltre 3500 confratelli che aderiscono alle quasi cento confraternite attive nel territorio diocesano.

---

Il prossimo appuntamento dovrà essere con analisi in profondità che ci consentano di cominciare a capire, al di là delle generiche indagini condotte sinora, come si inserissero queste esperienze di vita associativa nell'intreccio di relazioni che davano colore e consistenza alla vita sociale e alla vita religiosa delle città e dei luoghi abitati dell'Alto Lazio tra XVI e XX secolo.